

ARTE. GIORGIO FERIGO ANALIZZA IL TERRITORIO NELL'OPERA "MORBIDA FACTA PECUS"

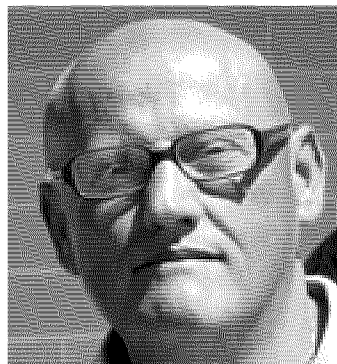
La Carnia vista attraverso altri occhi

VITO SUTTO

vittorio_sutto@hotmail.com

► Qualche settimana fa avete letto sulle pagine culturali del nostro giornale che potremmo essere indotti in un errore dal luogo comune che la Carnia sia territorio emarginato e distante dalla circolazione delle idee europee, in ogni tempo storico. La vivezza di questo mondo alpino friulano, i suoi collegamenti con l'ambiente di lingue germanica, la mobilità e non la fissità delle idee e soprattutto una sorprendente alfabetizzazione, vengono testimoniate da Giorgio Ferigo, medico e studioso della Carnia in un libro quasi monumentale per le sue oltre 500 pagine "Morbida facta pecus", scritti di antropologia storica della Carnia, curato con Carlo Lorenzini, che getta una luce straordinaria sulla civiltà alpina friulana, evidenziando modi di essere, di confrontarsi con la natura, il lavoro, il matrimonio, la vita e la morte. Vorrei ritornare sulla notizia per suggerire la lettura di questo ulteriore contributo dell'editore Forum e dell'Associazione Culturale Giorgio Ferigo. Questa raccolta di scritti sottolinea molti aspetti della civiltà carnica, tra i quali traccia è inteso il quadro del 500 quando nelle vallate carniche, grazie ai contatti oltral-

pe, giungono le idee della Riforma e così tra Gemona, Tolmezzo e le vallate si innesta un circuito di idee che coinvolge cittadini comuni, mercanti, contadini e notai. Qualche nome solo a titolo di esempio Nicolo Cillerio, Marco Antonio Pichissino, Francesco Pietro Rosso, Matteo e Antonio Bruno. Puzzano di bruciato scrive Ferigo - anche Tranquillo Liliano, Luigi Flacco, Giovanni Spica, Giacomo Frangipane. Ma che cosa dicono di tanto pericoloso queste idee in varia misura richiamate da questi "eretici"? Affermano che Gesù è il figlio di Dio, che ha dato la sua vita per i peccatori, sostengono che tutti gli uomini sono peccatori e che debbono chiedere perdono a Dio per le colpe. Il sacrificio sulla croce di Cristo si completa con la Resurrezione e solo chi crede in lui può avere la vita eterna, chi rifiuta Gesù Cristo non sarà salvato. Insomma si tratta di cristianesimo militante, in ogni tempo storico e anche oggi testimoniato in questo modo, come Lutero e i valligiani carnici sottolineano che la salvezza avviene per la grazia di Dio concessa ai peccatori tramite Gesù e non per le opere buone. E allora i santi non servono. Idee "perniciosissime" queste, che accendo roghi, soprattutto di libri, che causano carcere e processi al Santo Ufficio, condanne, timori,



Vito Sutto

terrori. Ferigo inquadra e annota, fa riferimenti precisi a dichiarazioni che riporta e sottolinea. Dopo i processi questi uomini sono spariti dalla storia, sono stati cancellati, perché il Potere doveva negare l'esistenza di questa eterodossia, di questa linea di pensiero così scomoda. Il libro, quando approfondisce elementi più recenti rispetto a questo cinquecento sul quale mi sono intrattenuto un po', è corredato da fotografie tra le quali sempre illuminante è Ulderica da Pozzo, che vorrei richiamare all'attenzione dei lettori data la caratterizzante artistica e antropologica. Come in un disegno lucidissimo l'artista fotografa è testimone del nostro e del suo tempo.

